Anno 98 - Numero 15

L'A

Sabato 18 Gennaio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 1/2710): anno L. 13.000; sem. 6.750; trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): uno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Direzione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

Inserzioni PUBBLICITÀ STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 500 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30%) - Finanziari, Legali L. 700 il mm. Necrologi L. 500, partecipazioni al tutto L. 650 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Cuple: arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. aereo Paesi contin. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria as. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto piastre 8; *Eritrea cents 40; *Finlandia mmk. 60; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Iran rls. 15; *Israele Ag. 70; Jugoslavia dinari 55; *Libano p. l. 60; *Libia piastre 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 6; *Somalia so. 1,10; *Spagna pes. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera fra. 0,65; *Tunisia mill. 60; *Turchia l.t. 1,50; *U.S.A. cents 35

I primi provvedimenti dopo il rapporto sul Vajont

Il ministro dei Lavori Pubblici sospende quattro alti funzionari del suo ministero

Sono un presidente di sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, un ispettore generale del Genio civile, gli ingegneri capi del Genio civile di Belluno e di Udine - La commissione d'inchiesta ritiene responsabili tra l'altro di aver autorizzato l'invaso del bacino senza tener debito conto dei gravi pericoli di frane, e di non aver predisposto, in seguito, un adeguato servizio di allarme

Combattere lo scandalismo ma eliminare il malcostume

Con una contemporaneità che oso chiamare provvidenziale, si trovano oggi in Italia innanzi al cosiddetto «tribunale della pubblica opinione» tre casi anomali di interesse nazionale: di quelli che sbrigatamente, ma non senza una punta di demagogia, vengono chiamati «scandali», prima ancora di qualsiasi accertamento definitivo, e talora anche di quello preliminare.

Per uno di essi che ha rappresentato una grave lutto nazionale, il crollo della diga del Vajont, è in corso il procedimento giudiziario di ufficio; ma noi aessuno ci riferiamo alla relazione della commissione d'inchiesta, amministrativa, nominata dal governo, la quale ha agito con rapidità tanto più lodevole in quanto, a giudicare dal sunto pubblicato dai giornali, il suo lavoro appare condotto con organicità, perspicacia ed equanimità.

Il procedimento giudiziario è invece già nella fase di pubblico dibattito per il cosiddetto «scandalo delle banane», riguardante irregolarità denunziate circa le aste ultime, indette dall'Ente monopolistico per le concessioni di vendita. Abbiamo avuto adesso una «bomba», con il memoriale dell'impiutato rag. Rossi, che investe non solo la direzione dell'azienda monopolistica, ma, al di là e al disopra, personalità politiche anche governative.

Infine, è ritornata a galla la polemica contro la gestione e la struttura della Federconsorzi, a causa del dissidio (clamoroso anche se non formalmente pubblico) fra il presidente della medesima e l'on. Bonomi.

E' noto che la questione della Federconsorzi fu discussa nella trattativa quadruplice per la formazione del ministero Moro. In quest'ultimo caso, non ci sono procedimenti giudiziari avviati e neppure pregiudiziali; tuttavia, si sostiene nel campo di deficienze economico-amministrativo, nonostante la formula equivoca lanciata dal pci di «scandalo del mille miliardi». Ciò non significa, naturalmente che non esista anche qui un grosso problema di buona e sana amministrazione da risolvere.

* *

Perché ho detto «provvidenziale» - codesta contemporaneità di scandali? Perché spero, dal *boomerang* così formatosi, un risveglio dell'opinione pubblica, la quale si è andata «mitrizzando» con la successione di scandali per i quali non si è venuti a capo di nulla. E non solo un risveglio, ma un miglioramento, inquantoché finora — sia per imperfetta educazione secolare, sia per il modo con cui gli scandali vengono adoperati come semplici mezzi di bassa lotta politica — ha prevalso anche nel grosso pubblico la caccia al reato individuale, attribuito per lo più a cupidigia o a complicità partitica.

Occorreva ed occorre invece, se si vuol realizzare una buona volta la riforma necessaria, arrivare a individuare le manchevolezze, le «disfunzioni», degli apparati amministrativi di direzione, esecuzione e controllo: perché in esse si ritrovano le condizioni che rendono possibili gli errori, gli abusi e gli stessi reati individuali.

E' la ricostruzione della amministrazione pubblica, o di interesse pubblico, che s'impone quale esigenza primaria pregiudiziale. Più lo Stato è condotto dallo svilupo sociale ad assumere nuove funzioni e ad ampliare il raggio di quelle che già esercita; e più è necessario che le strutture amministrative si adeguino al loro compito.

Nè può bastare l'adeguamento tecnico-burocratico: occorre risvegliare gli spiriti, rieducare le coscienze, perché il pubblico funzionario, quale che esso sia, non si limiti all'adempimento letterale del compito formalmente prescritto, ma operi con coscienza vigile e alacre impegno quanto è utile per il raggiungimento dello scopo: la sicurezza e il benessere dei cittadini, congiunti a un'operatività più efficace e dignitoso della pubblica autorità.

Rientra in quest'ultimo postulato la preservazione del prestigio, o più semplicemente della buona fama del governo e dei suoi organi. E qui torniamo alla considerazione degli scandali odierni. Ho parlato di asseffazione scettica dell'opinione pubblica nel loro confronti. Occorre vincere codesta assuefazione, combattendo contemporaneamente lo scandalismo.

I due obbiettivi sono fra loro strettamente legati, e non potranno essere conseguiti over non si vada sino in fondo nell'accertamento e nella sanzione delle responsabilità individuali, senza guardare in faccia a nessuno, individuo o enti che siano. Ma, d'altro canto, sto, ma in convergenza perfetta con la necessità di ricercare e attuare, al là dei mancamenti individuali, le ricostruzioni e le riforme di struttura e di spirito.

La prima per eliminare il proprio questa: abolizione di ogni omertà, liquidazione di ogni «sottogoverno», eliminazione di ogni malcostume

Luigi Salvatorelli

Il professor Carlo Bozzi che ha presieduto la commissione d'inchiesta sul disastro del Vajont (Telefoto)

La relazione sull'inchiesta trasmessa alla magistratura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Pubblicato il rapporto della Commissione d'inchiesta sul Vajont, già annunciata ieri la decisione del ministro dell'interno Taviani di proporre al prossimo Consiglio dei ministri il collocamento a disposizione dei prefetti di Belluno e di Udine, sono stati comunicati questa sera i provvedimenti presi dal ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini.

«*In relazione alle risultanze del rapporto della Commissione d'inchiesta sul Vajont* - dice il comunicato del Ministero dei Lavori Pubblici on. Pieraccini ha sospeso *dalle funzioni esplerate, in attesa delle conclusioni dei procedimenti previsti dalla legge, i seguenti funzionari:*

Ing. Curzio Batini, presidente della quarta sezione del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici;

Ing. Francesco Sensidoni, ispettore generale del Genio Civile presso il Consiglio superiore;

Ing. Almo Violin, ingegnere capo del Genio Civile di Belluno;

Ing. Gianni Pellegrinetti, ingegnere capo del Genio Civile di Udine».

I procedimenti di cui si fa cenno nel comunicato sono quelli normali per questi provvedimenti: il Ministro comunica agli interessati le sue decisioni, si apre un procedimento nel corso del quale la pubblica amministrazione contesta gli addebiti ai funzionari, questi presentano le loro controdeduzioni, si giunge infine al provvedimento definitivo. Nel caso dell'ing. Batini, che è di grado quarto, cioè a livello di un direttore generale di ministero, eventuali provvedimenti dovranno essere presi dal Consiglio dei ministri.

Sempre in margine a queste decisioni, è necessario rilevare che i funzionari colpiti in base al rapporto della Commissione d'inchiesta sono soltanto quelli in servizio. Altri funzionari anche di grado molto elevato, nei confronti dei quali sarebbero state possibili sanzioni nell'ambito puramente amministrativo, sono ormai o in pensione o morti.

Una prima violazione della legge fu compiuta dfatti dai funzionari che avendo approvato il progetto di costruzione della diga fecero poi parte della Commissione di collaudo: essi erano il prof. Penta, l'ing Frosini, il prof. Greco (presidente del Consiglio superiore), l'ing. Sensidoni. Di tali funzionari, solo l'ing. Sensidoni è tutto ora in servizio ed è stato sospeso.

L'ing. Curzio Batini, anche sospeso, aveva sostituito il 1° agosto 1961 l'ing. Frosini alla presidenza della quarta sezione studi, affidati al prof. Caloi per la parte siamica e al prof. Muller per la parte geotecnica. Ma i risultati di tali studi furono comunicati solo parzialmente agli organi di controllo, quali autorizzarono egualmente l'invaso.

La commissione d'inchiesta ritiene che *«i progetti di dighe, che deve dar parere sull'autorizzazione all'invaso, era non solo all'oscuro della modalità con cui si era effettuata la prova (da parte della Sade), ma ignorava altresì — elemento, questo, di particolare gravità — un dato essenziale, cioè le conseguenze che si sarebbero potute verificare secondo le prove sperimentali, quando si fosse superata, nel caso concreto, la quota 700. Le autorizzazioni furono invece accordate sulla esclusiva base dei diagrammi quindinali. Identiche considerazioni si possono fare per il rapporto «*possono farsi per il *Genio Civile per il quale si limitò a una generica dichiarazione dei dati ora indispensabile».*

Il rapporto tra livelli dell'acqua e movimento franoso, accertato dalla commissione come un «fatto chiaro», è l'elemento costato di riferimento per le responsabilità. Abbiamo visto del secondo invaso. Per il terzo invaso, cominciato l'11 aprile 1963 e sospeso dovuto al crollo il 10 settembre (tredici giorni dopo sarebbe avvenuta la catastrofe), l'autorizzazione a portarlo a quota 715 venne chiesta dalla Sade-Enel il 20 marzo e concessa dieci giorni dopo.

«*Non è facile la valutazione dell'entità del rischio che si correva* — annota il rapporto della commissione. «*Si può ritenere che, se da un punto di vista puramente tecnico, il rischio era stato considerato esistevano però ancora ragioni di prudenza che potevano consigliare ulteriori misure: tanto più che, per la mancata prosecuzione delle prove su modelli, non vi erano elementi tecnici che potessero consentire una adeguata valutazione sul conseguenza di un'ondata e sulle onde dirp. E' mancato comunque la predisposizione di un organizzato sistema di allarme e di un procedimento pono di sgombero per gli abitanti a valle della diga».

A questo punto la commissione esamina la condotta degli organi di controllo: il Genio Civile di Belluno avrebbe dovuto forse essere più guardingo, specie ove avesse richiamato a se stesso la lettera dell'agosto 1962 nella quale richiedeva che certi fatti fossero esaminati e interpretati da un geologo. Ma il capo del Genio Civile era anch'egli cambiato. D'altra parte la mancata riposta da parte del servizio dighe avevo potuto ingenerare nel Genio Civile la convinzione che la richiesta non fosse fondata. Analoghe considerazioni vanno fatte per il servizio dighe che pur conoscendo la necessità di indagini da parte di un geologo accorda l'autorizzazione.

Per l'ing. Violin che il 1° dicembre 1962 assumeva la responsabilità del Genio Civile di Belluno, la commissione ricorda che egli sostituì l'ing. Berghelli preposto al ramo diche con un geometra, violando la legge. Si aggiunga, come osserva la commissione, che il geometra era all'oscuro della materia. L'ing. Violin inoltre ebbe a dichiarare di non conoscere le dighe se non attraverso le reminiscenze universitarie e di essere stato visto l'assistere governativo; di aver visitato la diga una volta per pochi minuti soltanto. Lo commissione annota: «*In ogni caso egli non si recò sul posto, per avvedersi considerata la necessità, nel periodo di emergenza*».

Quasi prima provvedimenti presi dal ministro dei Lavori Pubblici e quelli a carico dei prefetti annunciati dal ministro dell'Interno saranno discussi in uno dei prossimi giorni da Fanfani e Taviani con il presidente del Consiglio on. Moro. Il primo, che è responsabilità pubbliche non può infatti non investire, dopo la nazionalizzazione, anche l'Enel-Sade, per i numerosi inadempimenti accertati dalla commissione di inchiesta.

La relazione sull'inchiesta è stata trasmessa alla Procura della Repubblica di Roma, perché la passi per competenza alla Procura della Repubblica di Belluno, che sta conducendo una istruttoria penale. Il rapporto della commissione Bozzi sarà assunto agli atti e servirà per integrare la perizia che il magistrato di Belluno, dott. Mandarino, ha affidato ad un altro gruppo di tecnici.

Da parte una l'Enel ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause della sciagura del Vajont. Gli esperti hanno terminato ogni i lavori e comunicato i risultati all'ing. Di Cagno, presidente dell'Ente nazionale elettricità.

Fausto De Luca

Il governo propone agli statali il conglobamento entro tre anni

Inoltre mette a disposizione 30 miliardi per integrare la tredicesima mensilità del 1963 - I sindacati in via di massima accettano - Martedì nuova riunione con Preti per realizzare gradualmente il piano triennale

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

A Palazzo Vidoni hanno avuto luogo oggi i previsti colloqui fra On. Preti, ministro per la riforma della pubblica amministrazione, ed i rappresentanti sindacali del pubblico impiego (Cgil, Cisl e Uil). Il ministro si è incontrato in un primo tempo, anche con i rappresentanti delle tre maggiori confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) e, più tardi, con quelli della Cisnal, della Cisal, della Dirstat e della Confsal, nonché dei sindacati della scuola.

Preti, in entrambe le riunioni, si è ripetutamente detto volontà del governo Moro di procedere alla riforma burocratica, sulla base del quadro di essa, alla graduale attuazione del conglobamento delle retribuzioni. Dati gli oneri che comporta, l'operazione conglobamento potrà essere portata a termine solo nello spazio di tre anni a partire dal gennaio 1964.

I rappresentanti sindacali hanno riconosciuto che le attuali difficoltà del Tesoro, e gli impegnati governativi di coprire la spesa pubblica, escludono la possibilità di forzare tali oneri. Da parte della maggioranza di una soluzione globale, con scadenza da concordare in programma riunione fissata per martedì prossimo, i dirigenti delle tre confederazioni centrali si sono comunque dichiarati disposti a collaborare col governo, sia per la graduale realizzazione del conglobamento, sia per l'elaborazione del piano triennale concernente la riforma burocratica.

Il governo, da parte sua, ha offerto — e le tre grandi confederazioni hanno in via di massima accettato — la somma di trenta miliardi per l'integrazione della tredicesima mensilità del 1963.

Il conglobamento dovrebbe comprendere le varie indennità e i vari assegni oggi distinti dallo stipendio-base; la soluzione che verrà adottata risolverà quest'aspetto del problema anche per i prossimi anni ed interesserà tanto il personale in servizio quanto quello in pensione.

Più reticenti nell'accogliere le proposte di Preti sono stati i rappresentanti dei cosiddetti sindacati autonomi; alcuni di essi hanno manifestato il timore che i nuovi impegni del governo Moro non siano rispettati quando verranno a pendenza, così come è parte accaduto per gli impegni assunti dal governo Fanfani nell'estate 1962. Resta da vedere se questa più fredda accoglienza da parte dei sindacati autonomi darà luogo a conseguenze negative di ordine pratico sugli programmi.

Per stasera, almeno, la questione del conglobamento pare avviata verso l'accordo a condizioni non troppo pesanti per l'Erario: il reperimento della somma necessaria, anche nell'attuale situazione di tesoreria, non sembra impresa disperata. L'on. Preti ha però messo bene in chiaro che il limite di trenta miliardi non potrà essere superato.

ar. ba.

Segni conclude il viaggio in America con un discorso sull'economia italiana

Parlando agli industriali di New York, il Presidente accenna alle attuali difficoltà - Poi aggiunge: «Il governo predisporrà le misure necessarie per un'espansione equilibrata. La stabilità dei prezzi è al centro della nostra attenzione» - Scambio di doni con il sindaco Wagner - La visita alle Nazioni Unite

Stasera il Capo dello Stato torna a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 17 gennaio.

Il presidente Segni e il ministro Saragat hanno trascorso l'ultima serata di questo viaggio americano con gli esponenti più alti della Finanza e del Commercio di qui.È stata stata tre ore di intense conversazioni. Quanto elevato sia il livello di queste conversazioni, ve lo dirò con poche cifre. Erano un po' più di cento persone e complessivamente rappresentavano, secondo calcoli fatti dai nostri diplomatici, oltre il cinquanta per cento di tutto il capitale finanziario esistente nel mondo.

Tralascio i nomi che in Italia non significano gran che e gli piuttosto le qualifiche delle persone convenute al pranzo offerto stasera a Segni per iniziativa della Camera di commercio italo-americana e della Italy-America Society di New York. C'erano i presidenti o i vice-presidenti di cinquantaquattro industrie grossissime, che complessivamente elebbero nel 1962 un fatturato di quattrocentoquattro miliardi di dollari (quasi 28 mila miliardi di lire). C'erano i capi delle venticinque maggiori banche degli Stati Uniti, di cui sette sono specializzate in investimenti all'interno e all'estero. Al pranzo hanno partecipato anche i direttori e proprietari dei dieci maggiori giornali, settimanali e reti radiotelevisive degli Stati Uniti.

Va da sé che a questi signori il presidente Segni ha presentato gli aspetti economici del nostro Paese. Lo ha fatto con un discorso abbastanza lungo (circa 40 cartelle) e con tono molto tranquillo. Ha esordito dicendo che l'Italia, anche nei rapporti economici con l'estero, ha scelto la via della libertà e di conseguenza ha scritto prima la politica della liberalizzazione degli scambi e poi quella della integrazione europea. Questa scelta si è rivelata uno degli stimoli più rilevanti del nostro sistema economico; un altro rilevante stimolo, ha continuato Segni, è stato dato dalla decisione della spesa pubblica che ha permesso di rivestire nelle regioni meno sviluppate una parte degli effetti prodotti dall'intenso processo di sviluppo economico del paese.

Qui Segni ha fornito alcuni dati. Nel 1951 il reddito nazionale era di 15 miliardi di dollari (diecimila miliardi di lire), nel 1962 è pressi ci ventuno, di 40 miliardi di dollari. Nello stesso periodo il reddito pro capite è passato da 1.000 dollari, anche nel 1963 il reddito nazionale è cresciuto del 5 per cento: è insieme al reddito è aumentata anche l'occupazione, anche nelle regioni settentrionali ci si trova già in presenza di una grave carenza di manodopera.

*Dopo aver accennato agli squilibri regionali e a quelli settoriali ancora, Segni ha spiegato la natura delle tensioni che si lamentano nell'economia italiana: «*La domanda interna ha sopravanzato le risorse del paese. I prezzi hanno subito una spinta rialzistica, effetti negativi si sono avuti sulla bilancia dei pagamenti».

*Subito dopo Segni ha aggiunto con energia: «*Ecco perché il problema della stabilità monetaria è al centro dell'attenzione del governo italiano nella convinzione non vi può essere progresso senza stabilità». *Ed ha elencato le misure con cui il governo italiano intende difendere il potere di acquisto della lira: controllo dei deficit del bilancio statale, spese pubbliche secondo criteri prioritari, programmazione degli investimenti in rapporto al risparmio disponibile.*

«Contemporaneamente — *ho detto Segni* — alla politica di stabilizzazione il governo italiano predisporrà gli studi necessari per l'espansione equilibrata dell'economia del paese. Allo scopo di applicare le possibilità di espansione al superamento degli squilibri riguardanti in essere dopo la prodigiosa espansione degli anni '50, sarà proposto un programma quinquennale di sviluppi che consideri globalmente gli obiettivi da conseguire, i mezzi a disposizione, gli strumenti di politica economica da adottare. Nell'ambito del programma, che sarà anno per anno adeguato alla mutevole realtà economica, gli operatori avranno certezza di operare e le libere scelte dovranno rivolgersi unicamente preoccupandosi di rispondere ai requisiti di economicità propri di un'economia di mercato. Questa libertà italiana e quale vuole rimanere per poter essere sempre più inserita nel mercato internazionale».

«Abbiamo dunque fiducia nel domani — *ha detto Segni* — *e poi ha concluso garantendo che l'Italia si adopererà sul piano europeo «*affinché possa proseguire la costruzione dell'Europa unita che non abbia a costituire soltanto un'area di egoistica prosperità ma sappia offrire anche un rilevante apporto al progresso di altri popoli: un'Europa unita, non rinchiusa in se stessa, ma legata a tutti i popoli liberi, legata soprattutto agli Stati Uniti d'America».

Tre ore, come si è detto, è durato l'incontro fra gli statisti italiani ed i più alti esponenti della finanza e del commercio degli Stati Uniti. Naturalmente non si è parlato solo di problemi e di situazioni economiche italiane: molte, insistenti e sottili sono state anche le domande di natura politica rivolte dagli americani ai rappresentanti del nostro Paese, specialmente a Saragat. E Saragat ha dovuto spiegare diffusamente, pazientemente per quali motivi la presenza dei socialisti nel governo costituisce una maggiore stabilità democratica.

Diamo ora un breve cenno delle molte altre cose fatte dal presidente Segni nel corso dell'intera giornata. Stamane fra le 9 e le 11 ha ricevuto molte personalità, tra cui il governatore dello Stato di New York ed il cardinale Spellman. Poco dopo mezzogiorno si è recato al municipio che si trova sulla parte vecchia di Manhattan, nella città bassa, in una piazzetta di tono europeo una circondata da alissimi grattacieli. Su in cielo, come dal fondo di un pozzo, si vedono le pareti di sole, tutto intorno era il bianco della neve. Numerosi reparti militari hanno presentato le armi, una banda suonava gli inni nazionali, il sindaco Wagner non finiva mai di stringere la mano a Segni incitato a ciò da uno stuolo tumultuante di soddisfatto di fotoreporters. Poi è avvenuta la consegna delle chiavi di New York: Segni e quella a Wagner della pietra del castello di Giovanni Verrazzano, il navigatore che scoprì quattro e più secoli fa la baia di New York.

*Allo scambio di messaggi, Segni ha detto tra l'altro che la città di Verrazzano, di New York, così moderna e armonica, «*più considerarsi una prefigurazione ardita della civiltà futura e il simbolo e l'orgoglio dell'Occidente» *e poi: «*Il mio soggiorno nel vostro grande paese è ormai al termine. Esso è stato breve ma intenso e ha lasciato nell'animo mio una impronta profonda. Questa mia visita è stata ricca di incontri che mi hanno reso riconfermato come la fraternità italo-americana sia la religione viva ed operante. Essa costituisce un fattore costante della nostra vita e della nostra politica, che va estrinseca nella comune determinazione di difendere le libertà e le istituzioni democratiche, i diritti del cittadino, e di ricercare le vie della comprensione, della solidarietà, dell'intesa e della pace tra i popoli».*

Alle 13 il presidente Segni è stato accolto nel palazzo dell'Onu dal segretario generale Thant per una colazione alla quale hanno partecipato i membri del Consiglio di sicurezza, gli ambasciatori dei Paesi che confinano con l'Italia e i più alti funzionari del Segretariato.

*Anche qui Segni ha tenuto un discorso per affermare che l'Italia sta nella grande famiglia delle nazioni ed è cosciente tranquilla: nei limiti delle sue possibilità ha sempre contribuito volenterosamente alle iniziative per bandire dal mondo il ricorrente flagello della guerra, ha rispettato i trattati internazionali, non ha che vuol dire discriminazione razziale, e stato sempre sensibile «*all'aspirazione di tanti popoli verso un più alto tenore di vita non solo materiale ma anche politico e sociale». Segni ha aggiunto: «*Anche in merito al problema del disarmo il governo italiano intende continuare ad offrire ogni altra collaborazione affinché le recenti intese per la sospensione degli esperimenti nucleari siano soltanto l'inizio di accordi più larghi e duraturi, tali da garantire la sicurezza, la serenità, la fiducia e la pace fra i popoli.*

Alle 8,15 di domani mattina il presidente Segni sarà a bordo dell'aeroplano che lo porterà in Italia. L'arrivo a Fiumicino è previsto per le 22,55 (ora italiana).

Nicola Adelfi

Il presidente Segni accolto da Thant alla sede dell'Onu (Tel. «Associated Press»)

Rinunciano allo sciopero i ferrovieri aderenti alla Cisl

Roma, 17 gennaio.

In relazione all'intervento odierno di tre i rappresentanti sindacali del settore del pubblico impiego e di intrinsi Preti, il sindacato ferroviieri della Cisl (Saufi) ha emesso un comunicato nel quale si constata che il governo ha dato dimostrazione di buona volontà per accettare il conglobamento della tredicesima mensilità. A Cisl-Cisl — conclude la nota — si dichiara pertanto disponibile per proseguire i colloqui svolti allo sviluppo concreto di queste premesse, e rinuncia allo sciopero.